

Verso un taglio dei tassi dopo il terremoto da 1.400 miliardi. Borse europee in altalena, a Wall Street nuovo crollo del 5,11%

Bush: un G8 d'emergenza

L'Europa non trova l'intesa: niente fondo comune, ma depositi più garantiti

FRANCIS
FUKUYAMA

LA FINE DEL MODELLO AMERICANO

Le dimensioni del crac di Wall Street difficilmente potrebbero essere maggiori. Eppure, mentre gli americani si chiedono perché mai debbano pagare cifre così impegnative per impedire all'economia di implodere, pochi parlano di un costo meno tangibile ma potenzialmente assai più pesante per gli Stati Uniti: il danno al «brand» America.

Le idee sono una delle nostre merci da esportazione più importanti, e due in particolare hanno dominato il pensiero globale dai primi Anni 80, quando Ronald Reagan fu eletto Presidente. La prima era una certa visione del capitalismo, che sosteneva che tasse basse, regole leggere e un governo ridotto sarebbero state il motore della crescita economica. La seconda era l'idea dell'America come promotrice della democrazia liberale nel mondo, vista come la strada migliore a un ordine internazionale più prospero e aperto. Il potere e l'influenza dell'America poggiavano non solo sui nostri carri armati e i nostri dollari, ma anche sul fatto che la maggior parte della gente trovava attraente la forma di autogoverno americana e voleva rimodellare la sua società lungo le stesse linee - il «soft power», secondo la definizione del politologo Joseph Nye.

E' difficile sondare quanto questi due tratti caratteristici del «brand» americano siano stati screditati. Tra il 2002 e il 2007, mentre il mondo godeva di un periodo di crescita senza precedenti, era facile ignorare quei socialisti europei e quei populistici latino-americani che denunciavano il modello capitalista americano come «capitalismo da cowboy».

CONTINUA A PAGINA 5

GUIDA

Come resistere al tempo della crisi



A New York, le pubblicità si incrociano con i pannelli luminosi sul calo della Borsa

A PAGINA 6

MARIO
DEAGLIO

MENO TASSE PER VINCERE LA PAURA

Pur scuotendo con analogia violenza le Borse e le economie di tutto il mondo, la crisi finanziaria non presenta caratteri uniformi e richiede pertanto diversità di cure. La caduta delle quotazioni appare determinata da cause di fondo profondamente dissimili tra loro in particolare tra America ed Europa. La messa a fuoco di queste differenze è importante per la ricerca di rimedi efficaci.

Non c'è dubbio che gli Stati Uniti siano al centro della tempesta, così come sono stati al centro del progetto di economia globale che oggi rischia di andare in frantumi. La crisi finanziaria si accompagna qui a una sempre più marcata crisi dell'economia reale: all'inizio del 2007, i disoccupati americani erano sette milioni, oggi sono nove milioni e mezzo e stanno salendo al ritmo di oltre centomila al mese.

CONTINUA A PAGINA 37
Servizi DA PAG. 2 A PAG. 9

DIARIO



Mariastella Gelmini

Maestro unico e voti in pagella Sì della Camera

A Montecitorio c'è il via libera per la nuova scuola targata Gelmini

Masci e Salvaggio
A PAGINA 21

Toto-papà per il bimbo di Rachida

In Francia impazza il gossip sulla ministra E. Sarkozy: «E' ora che torni a lavorare»

Quirico
A PAGINA 16

«Ci hanno scippato il Nobel»

Il premio per la Fisica a tre giapponesi. Gli italiani: spettava al professor Cabibbo

Gallavotti
IN TUTTOSCIENZE

Guinzaglio e museruola per i cani

Misure drastiche anti-aggressioni: padroni responsabili per i danni di Fido

Mariotti
A PAGINA 22

Dopo la lettera di Napolitano a «La Stampa» che chiede al governo il rispetto del Parlamento

Sui decreti è scontro fra i Poli

Tensione Quirinale-Berlusconi. Fini vuole accelerare la riforma

Dopo la lettera di Napolitano a «La Stampa», il ricorso ai decreti infiamma il dibattito politico. Ieri Berlusconi è salito al Colle per un colloquio ed è trapelato qualche elemento di tensione tra premier e Presidente. Il Cavaliere se la prende il «sistema parlamentare lento», Veltroni mette sotto accusa il decisionismo, Fini vuole accelerare la riforma dei regolamenti della Camera.

La Mattina e Magri ALLE PAG. 10 E 11

GIANFRANCO FINI

UNA COSTITUENTE PER I REGOLAMENTI

Gentile direttore, la lettera del Capo dello Stato pubblicata su *La Stampa* di ieri («Decreti, vigilerò con rigore») mi offre l'occasione per sviluppare, in modo ancora più compiuto, alcune considerazioni.

CONTINUA A PAGINA 11

FRANCESCO COSSIGA

IO DAVO SOLTANTO BUONI CONSIGLI

Caro direttore, ho letto con grande attenzione, come qualsiasi cosa che pubblica il suo giornale, l'articolo di fondo di Michele Ainis dal titolo: «Chi scalpella il Quirinale».

CONTINUA A PAGINA 37

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Da quando ho saputo che la Lega vuol trattare gli immigrati come gli automobilisti, assegnando permessi di soggiorno a punti, sono un po' preoccupato. Non tanto per gli immigrati, ma per me. Nella proposta si parte da un gruzzolo di 10 punti, concedibile a chi abbia manifestato un buon livello di integrazione sociale e una discreta conoscenza della lingua italiana. Ogni violazione di legge determinerà poi una riduzione dei punti, fino all'azzeramento e alla revoca del permesso.

Ora, mettiamo che questa patente esistenziale si faccia, e che funzioni. Non vorrei che qualcuno decidesse di estenderla agli italiani, inventandosi una cittadinanza a punti subordinata agli stessi requisiti. Il mio livello di integrazione sociale è pessimo, come quello della maggioran-

Richiesta di asilo

za, e peggiora di giorno in giorno: ci guardiamo in cagnesco ai semafori, sui pianerottoli e negli uffici. La discreta conoscenza della lingua italiana rappresenta un altro problema: tuttora perdo minuti preziosi a chiedermi se si dice «avrebbe dovuto» o «sarebbe dovuto» e nel dubbio opto per un salomonico «dovrebbe», cambiando tempo agli altri verbi. Ma come farà a difendere i suoi punti il funzionario ministeriale che sul sito della Pubblica Istruzione (!) ha scritto per tre volte «qual'è» con l'apostrofo? Rimangono le violazioni di legge e lì mettiamoci tutti una mano sulla coscienza e l'altra davanti agli occhi: ciascuno ha il suo elenco, più o meno innocuo. So soltanto che, se passasse la cittadinanza a punti, in breve ci sarebbero sessanta milioni di apolidi e una penisola deserta.

ITALGEST
MENTONE
A 50 METRI DAL MARE
Affittiamone!
Splendidi bilocali nuovi
con terrazza e vista mare!
Affittiamone!
A partire da € 275.000
848.842.842

IL NUOVO LIBRO DI
BRUNO
VESPA
VIAGGIO
IN UN'ITALIA
DIVERSA
L'INCHIESTA CHE TI SPIEGA
IL PAESE INVISIBILE
www.brunovespa.net